

FOSSANO & SAVIGLIANO



LORIS SALUSSOLA

Lo stop del Tar al taglio dei tigli di corso Colombo a Fossano

La vittoria di Italia Nostra “Non si abbattano alberi per rifare i marciapiedi”

IL CASO

LORENZO BORATTO
FOSSANO

«Siamo solo una piccola associazione, forse un po' elitaria, 15 iscritti. Ma ci interessa che sugli alberi anche di Fossano ci siano attenzioni. Abbattere

tutti i tigli di corso Colombo per le lamentele di pochi residenti sarebbe stato rovinoso. Infatti il Tar ha parlato di decisione sproporzionata». Paolo Di Marco, 67 anni, bancario in pensione, è il presidente di Italia Nostra sezione di Fossano, che ha promosso e vinto il ricorso al Tar Piemonte dopo la delibera comunale di febbraio per abbattere i 57 tigli del cor-

so alberato. «Il ricorso? Non c'entra il colore politico dell'amministrazione della città - spiega -, ma è stato fondamentale il contributo dei Radicali Cuneo e del Pd fossanese, che ci hanno sostenuto anche economicamente. L'avvocato che ci ha seguito, gratuitamente, è Giulia Crivellini, tesoriera dei Radicali Italiani. Depositare l'istanza è costato alcune



Fossano, una veduta del viale di corso Colombo e Paolo Di Marco presidente di «Italia Nostra» sezione di Fossano

centinaia di euro, che come associazione non avevamo. Il Tar ha riconosciuto la sproporzione tra danno e rimedio, la carenza di motivazioni dietro la decisione del Comune».

Ieri il sindaco di Fossano Dario Tallone aveva spiegato: «Niente appello al Consiglio di Stato, sarebbe una perdita di tempo e denaro. Valuteremo altre soluzioni con l'Ufficio tec-

nico per riqualificare il corso». Negli anni proprio i residenti avevano chiesto interventi per limitare i «disagi» delle alberate, cresciute in oltre 60 anni troppo vicino alle case.

Ancora il presidente di Italia Nostra di Fossano: «Appena saputo dell'abbattimento, a febbraio, ci siamo mossi: lettere ai giornali, abbiamo chiesto incontri con il Comu-

ne. I Radicali avevano affisso un polemico manifesto funebre, poi inviato una diffida per danno erariale. Ma l'Amministrazione era determinata, partendo da una perizia del 2014 di alcuni residenti. Così è nato il ricorso al Tar».

In seguito il Comune aveva fatto la sua valutazione, rilevando che almeno uno dei tigli era malato: è stato abbattuto ad aprile. Ma per Di Marco la «malattia delle piante era una scusa, come riconosciuto dal Tar. Vero che la pavimentazione è malconcia, non per le radici dei tigli, ma per una serie di scavi e rattoppi. Tanti cordoli vanno rifatti».

Pochi anni fa su viale Travaini gli alberi vennero abbattuti, «senza polemiche» come ha spiegato il sindaco. Ancora Di Marco: «Sì, una decina di piante solo su un lato della via, credo aceri. Ma era stato installato un impianto fotovoltaico: le piante forse facevano troppa ombra, così sono stati piantati peri da fiore più bassi. Il punto è che per rifare i marciapiedi non devi abbattere alberi. Una decina di anni fa su viale Bra e viale Regina Elena sono stati fatti cantieri con profondi scavi: non è morto alcun tiglio. In corso Emanuele Filiberto, zona stazione, ci sono tigli di varie altezze ed età: alcuni hanno 80 anni, altri 15 o 25. Sono stati sostituiti in modo graduale, rispettoso, senza mai compromettere l'uniformità del viale». —